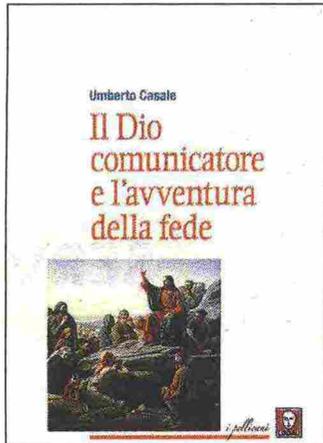


## Corposo saggio di teologia fondamentale curato da Umberto Casale Un libro per tutti i cercatori inquieti

**TORINO.** "Il Dio comunicatore e l'avventura della fede" è un corposo saggio di teologia fondamentale (pp. 441, 32 euro) pubblicato in questi giorni a Torino per i tipi di Lindau. L'autore è Umberto Casale docente alla facoltà di Teologia di Torino.

"Sono nato in un'epoca in cui la maggior parte dei giovani aveva perduto la fede in Dio, per la stessa ragione per la quale i loro padri l'avevano avuta - senza sapere il perché... Ho considerato che Dio, pur essendo improbabile, potrebbe anche esistere e che, pertanto, si poteva adorare...". Il pensiero inquieto di Fernando Pessoa può efficacemente introdurre quest'opera di teologia fondamentale, scienza anch'essa inquieta per svariati motivi, come sottolinea l'autore: non si stravolgerebbe l'incredibile se lo si potesse mostrare credibile? Sembra un paradosso, anzi lo è, e l'impresa non può essere compiuta se non nell'adozione di quel che Kierkegaard chiama "la passione del pensiero". Il paradosso, appunto. Oltre che inquieta,



la teologia fondamentale è una "disciplina di frontiera", chiamata ad abitare i confini, rapportandosi sia con le varie discipline teologiche, sia con altre forme del sapere umano.

Il volume di Umberto Casale presenta un'articolata proposta di teologia fondamentale nel contesto degli studi teologici e della problematica filosofico-teologica contemporanea.

La prima parte affronta la tematica religiosa fino agli esiti postmoderni, con

particolare attenzione alla critica della religione e alla radice filosofica dei vari ateismi (Feuerbach, Marx, Nietzsche), fino all'ateismo pratico e all'indifferenza religiosa del postmoderno, ripensando la secolarizzazione quale concetto simbolo, ethos di tutta la modernità, in apparenza lontana dalla religione, ma in realtà facente funzione di supplenza (della religione). La crisi dell'uomo d'oggi, qui pensosamente considerata, non è chiusa o senza sbocchi, bensì è considerata come una possibilità di nuova apertura: le domande che abitano il cuore umano sono lì, più aperte che mai.

In una seconda parte emergono i temi fondativi e fondamentali dell'evento cristiano: la Rivelazione di Dio nella creazione e nella storia e il suo vertice nell'evento cristologico. E, nella pienezza della rivelazione, Cristo stesso rende nota la vocazione dell'uomo a divenire partner di Dio/Agape (della Comunione trinitaria). L'autore sottolinea come la rivelazione

divenga poi rivelazione tramandata, tradizione. La figura singolare della fede cristiana supera inoltre la concezione moderna della fede, che intende opporla ed escluderla rispetto alla ragione. Al contrario, la "coscienza credente" presume una radicale unità di fede e di ragione, quale struttura originaria del sapere circa la verità.

La terza parte è un excursus storico sulla teologia della fede (dai fondamenti biblici alla Patristica, dalla Scolastica all'epoca moderna e contemporanea) e una riflessione sul soggetto collettivo della fede, ovvero la Chiesa.

Nell'ultimo capitolo, prendendo spunto dalla magistrale enciclica di Benedetto XVI (Deus caritas est, 2005), si analizza la fondamentale relazione tra la verità di Dio (che è amore, giustizia) e la libertà/storicità dell'uomo.

Un prezioso strumento per docenti e discenti dell'"inquieta disciplina" e per tutti gli inquieti dell'universo mondo.

**Ermis Segatti**

